

Osnieto li 21 Settembre

A.P. 1985

Egregio Maestro

dopo un po' di attesa, al fine mi sono deciso di scriverLe alcune righe. Aspettavo, per fare questo, il trasferimento al corpo, che invece non è ancora giunto ed anzi si farà attendere ancora un mese circa, dato il mio incarico di "musicante" che comporta un periodo di addestramento più lungo ed antipatico: il cosiddetto "intercar".

L'ambiente militare, non lo nascondo, porta tanta amarezza, non solo per il fatto che si è obbligati a troncare le proprie attività, bensì perché si viene inseriti in un ambiente che rivela tanta povertà di maturità e mi permetta, di intelligenza. Ciò è motivo di tristezza. Dal lato pratico, comunque, non mi

trovo male.

In questo periodo, anche seguendo i Suoi consigli, ho continuato a studiare, nel limite consentitomi dalle ore libere (poche).

Finora ho soprattutto fatto esercizi di lettura di partiture, ho studiato il Casella-Montani ed ho aiutato le mie povere mani a non essere assassinate, praticando esercizi di tecnica sul povero harmonium della cappella militare, ed allargando la conoscenza della letteratura organistica su di un vecchio organo, unico strumento disponibile in una città tanto ricca di arte figurativa, quanto povera d'arte e possibilità musicali. In ogni caso l'importante è non "cedere le armi".

Sto ancora aspettando l'aiuto per essere trasferito a Padova, di cui le avevo accennato.

Speriamo possa avverarsi presto. Le farò sapere.

Spero che la Sua tournée europea
si sia svolta secondo i Suoi desideri
e mi auguro si sia rivelata inoltre
una vacanza serena e ricca di soddisfazioni.

Anche per la Signora. Mi auguro
inoltre di trovarvi in ottima salute.

Prima di chiudere questa lettera devo
confessarLe che ho nostalgia delle Sue
lezioni che spero potrò riprendere. Per
intanto cercherò di venire a salutarLa presto.

Con rinnovata riconoscenza porgo a Lei e
Signora i miei ossequi.

Giancarlo Fubretti